

D.L. 26 aprile 1993, n. 122 ⁽¹⁾.

Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa ^{(2) (3)}.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di apportare integrazioni e modifiche alla normativa vigente in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa, allo scopo di apprestare più efficaci strumenti di prevenzione e repressione dei fenomeni di intolleranza e di violenza di matrice xenofoba o antisemita;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 23 aprile 1993;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri dell'interno e di grazia e giustizia;

EMANA

il seguente decreto-legge:

1. *Discriminazione, odio o violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi.*

1. ... ⁽⁴⁾.

1-bis. Con la sentenza di condanna per uno dei reati previsti dall'*articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654*, o per uno dei reati previsti dalla *legge 9 ottobre 1967, n. 962*, il tribunale può altresì disporre una o più delle seguenti sanzioni accessorie:

a) obbligo di prestare un'attività non retribuita a favore della collettività per finalità sociali o di pubblica utilità, secondo le modalità stabilite ai sensi del comma *1-ter*;

b) obbligo di rientrare nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora entro un'ora determinata e di non uscirne prima di altra ora prefissata, per un periodo non superiore ad un anno;

c) sospensione della patente di guida, del passaporto e di documenti di identificazione validi per l'espatrio per un periodo non superiore ad un anno, nonché divieto di detenzione di armi proprie di ogni genere;

d) divieto di partecipare, in qualsiasi forma, ad attività di propaganda elettorale per le elezioni politiche o amministrative successive alla condanna, e comunque per un periodo non inferiore a tre anni ⁽⁵⁾.

1-ter. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro di grazia e giustizia determina, con proprio decreto, le modalità di svolgimento dell'attività non retribuita a favore della collettività di cui al comma *1-bis*, lettera *a)* ⁽⁶⁾.

1-quater. L'attività non retribuita a favore della collettività, da svolgersi al termine dell'espiazione della pena detentiva per un periodo massimo di dodici settimane, deve essere determinata dal

giudice con modalità tali da non pregiudicare le esigenze lavorative, di studio o di reinserimento sociale del condannato ⁽⁷⁾.

1-*quinquies*. Possono costituire oggetto dell'attività non retribuita a favore della collettività: la prestazione di attività lavorativa per opere di bonifica e restauro degli edifici danneggiati con scritte, emblemi o simboli propri o usuali delle organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi di cui al [comma 3 dell'art. 3, L. 13 ottobre 1975, n. 654](#) ; lo svolgimento di lavoro a favore di organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato, quali quelle operanti nei confronti delle persone handicappate, dei tossicodipendenti, degli anziani o degli extracomunitari; la prestazione di lavoro per finalità di protezione civile, di tutela del patrimonio ambientale e culturale, e per altre finalità pubbliche individuate con il decreto di cui al comma 1-*ter* ⁽⁸⁾.

1-*sexies*. L'attività può essere svolta nell'ambito e a favore di strutture pubbliche o di enti ed organizzazioni privati ⁽⁹⁾.

2. Disposizioni di prevenzione.

1. Chiunque, in pubbliche riunioni, compia manifestazioni esteriori od ostenti emblemi o simboli propri o usuali delle organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi di cui all'[articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654](#) , è punito con la pena della reclusione fino a tre anni e con la multa da lire duecentomila a lire cinquecentomila ⁽¹⁰⁾.

2. È vietato l'accesso ai luoghi dove si svolgono competizioni agonistiche alle persone che vi si recano con emblemi o simboli di cui al comma 1. Il contravventore è punito con l'arresto da tre mesi ad un anno ⁽¹¹⁾.

3. Nel caso di persone denunciate o condannate per uno dei reati previsti dall'[articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654](#), per uno dei reati previsti dalla [legge 9 ottobre 1967, n. 962](#), o per un reato aggravato ai sensi dell'articolo 3 del presente decreto, nonché di persone sottoposte a misure di prevenzione perché ritenute dedite alla commissione di reati che offendono o mettono in pericolo la sicurezza o la tranquillità pubblica, ovvero per i motivi di cui all'articolo 18, primo comma, n. 2-*bis*) ⁽¹²⁾, della [legge 22 maggio 1975, n. 152](#) si applica la disposizione di cui all'[articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401](#), e il divieto di accesso conserva efficacia per un periodo di cinque anni, salvo che venga emesso provvedimento di archiviazione, sentenza di non luogo a procedere o di proscioglimento o provvedimento di revoca della misura di prevenzione, ovvero se è concessa la riabilitazione ai sensi dell'articolo 178 del codice penale o dell'[articolo 15 della legge 3 agosto 1988, n. 327](#) ⁽¹³⁾.

3. Circostanza aggravante.

1. Per i reati punibili con pena diversa da quella dell'ergastolo commessi per finalità di discriminazione o di odio etnico, nazionale, razziale o religioso, ovvero al fine di agevolare l'attività di organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi che hanno tra i loro scopi le medesime finalità, la pena è aumentata fino alla metà ⁽¹⁴⁾.

2. Le circostanze attenuanti, diverse da quella prevista dall'articolo 98 del codice penale, concorrenti con l'aggravante di cui al comma 1, non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a questa e le diminuzioni di pena si operano sulla quantità di pena risultante dall'aumento conseguente alla predetta aggravante ⁽¹⁵⁾.

4. Modifiche a disposizioni vigenti.

1. ... ⁽¹⁶⁾.

5. Perquisizioni e sequestri.

1. Quando si procede per un reato aggravato ai sensi dell'articolo 3 o per uno dei reati previsti dall'articolo 3, commi 1, lettera *b*), e 3, della [legge 13 ottobre 1975, n. 654](#), e dalla [legge 9 ottobre 1967, n. 962](#), l'autorità giudiziaria dispone la perquisizione dell'immobile rispetto al quale sussistono concreti elementi che consentano di ritenere che l'autore se ne sia avvalso come luogo di riunione, di deposito o di rifugio o per altre attività comunque connesse al reato. Gli ufficiali di polizia giudiziaria, quando ricorrano motivi di particolare necessità ed urgenza che non consentano di richiedere l'autorizzazione telefonica del magistrato competente, possono altresì procedere a perquisizioni dandone notizia, senza ritardo e comunque entro quarantotto ore, al procuratore della Repubblica, il quale, se ne ricorrono i presupposti, le convalida entro le successive quarantotto ore.

2. È sempre disposto il sequestro dell'immobile di cui al comma 1 quando in esso siano rinvenuti armi, munizioni, esplosivi od ordigni esplosivi o incendiari, ovvero taluni degli oggetti indicati nell'[articolo 4 della legge 18 aprile 1975, n. 110](#). È sempre disposto, altresì, il sequestro degli oggetti e degli altri materiali sopra indicati nonché degli emblemi, simboli o materiali di propaganda propri o usuali di organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi di cui alle leggi 9 ottobre 1967, n. 962, e 13 ottobre 1975, n. 654, rinvenuti nell'immobile. Si osservano le disposizioni di cui agli articoli 324 e 355 del codice di procedura penale. Qualora l'immobile sia in proprietà, in godimento o in uso esclusivo a persona estranea al reato, il sequestro non può protrarsi per oltre trenta giorni.

3. Con la sentenza di condanna o con la sentenza di cui all'articolo 444 del codice di procedura penale, il giudice, nei casi di particolare gravità, dispone la confisca dell'immobile di cui al comma 2 del presente articolo, salvo che lo stesso appartenga a persona estranea al reato. È sempre disposta la confisca degli oggetti e degli altri materiali indicati nel medesimo comma 2 ⁽¹⁷⁾.

6. Disposizioni processuali.

1. Per i reati aggravati dalla circostanza di cui all'articolo 3, comma 1, si procede in ogni caso d'ufficio.

2. Nei casi di flagranza, gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria hanno facoltà di procedere all'arresto per uno dei reati previsti dai [commi quarto e quinto dell'articolo 4 della legge 18 aprile 1975, n. 110](#), nonché, quando ricorre la circostanza di cui all'articolo 3, comma 1, del presente decreto, per uno dei reati previsti dai commi primo e secondo del medesimo [articolo 4 della legge n. 110 del 1975](#) ⁽¹⁸⁾.

2-bis. All'articolo 380, comma 2, lettera *l*), del codice di procedura penale, sono aggiunte, in fine, le parole: «, delle organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi di cui all'[articolo 3, comma 3, della legge 13 ottobre 1975, n. 654](#)» ⁽¹⁹⁾.

3. Per i reati aggravati dalla circostanza di cui all'articolo 3, comma 1, che non appartengono alla competenza della corte di assise è competente il tribunale ⁽²⁰⁾.

4. Il tribunale è altresì competente per i delitti previsti dall'[articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654](#) ⁽²¹⁾.

5. Per i reati indicati all'articolo 5, comma 1, il pubblico ministero procede al giudizio direttissimo anche fuori dei casi previsti dall'articolo 449 del codice di procedura penale, salvo che siano necessarie speciali indagini ⁽²²⁾.

6. ... ⁽²³⁾.

7. Sospensione cautelativa e scioglimento.

1. Quando si procede per un reato aggravato ai sensi dell'articolo 3 o per uno dei reati previsti dall'articolo 3, commi 1, lettera *b*), e 3, della *legge 13 ottobre 1975, n. 654* o per uno dei reati previsti dalla *legge 9 ottobre 1967, n. 962*, e sussistono concreti elementi che consentano di ritenere che l'attività di organizzazioni, di associazioni, movimenti o gruppi favorisca la commissione dei medesimi reati, può essere disposta cautelativamente, ai sensi dell'*articolo 3 della legge 25 gennaio 1982, n. 17*, la sospensione di ogni attività associativa. La richiesta è presentata al giudice competente per il giudizio in ordine ai predetti reati. Avverso il provvedimento è ammesso ricorso ai sensi del quinto comma del medesimo *articolo 3 della legge n. 17 del 1982* ⁽²⁴⁾.

2. Il provvedimento di cui al comma 1 è revocato in ogni momento quando vengono meno i presupposti indicati al medesimo comma.

3. Quando con sentenza irrevocabile sia accertato che l'attività di organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi abbia favorito la commissione di taluno dei reati indicati nell'articolo 5, comma 1, il Ministro dell'interno, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, ordina con decreto lo scioglimento dell'organizzazione, associazione, movimento o gruppo e dispone la confisca dei beni. Il provvedimento è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana ⁽²⁵⁾.

8. Disposizioni finali.

1. Il *settimo comma dell'articolo 4 della legge 18 aprile 1975, n. 110*, è abrogato.

2. Le disposizioni dei commi da 1 a 5 dell'articolo 6 si applicano solo per i fatti commessi successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

9. Entrata in vigore.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 27 aprile 1993, n. 97.

(2) Convertito in legge, con modificazioni, dalla *L. 25 giugno 1993, n. 205* (Gazz. Uff. 26 giugno 1993, n. 148).

(3) Sull'applicabilità delle disposizioni contenute nel presente decreto vedi l'*art. 18-bis, L. 15 dicembre 1999, n. 482*, aggiunto dall'*art. 23, L. 23 febbraio 2001, n. 38*. Per il regolamento, vedi il *D.M. 4 agosto 1994, n. 569*.

- (4) L'articolo che si omette, modificato dalla *legge di conversione 25 giugno 1993, n. 205*, sostituisce l'*art. 3, L. 13 ottobre 1975, n. 654*.
- (5) Comma aggiunto dalla *legge di conversione 25 giugno 1993, n. 205*.
- (6) Comma aggiunto dalla *legge di conversione 25 giugno 1993, n. 205*.
- (7) Comma aggiunto dalla *legge di conversione 25 giugno 1993, n. 205*.
- (8) Comma aggiunto dalla *legge di conversione 25 giugno 1993, n. 205*.
- (9) Comma aggiunto dalla *legge di conversione 25 giugno 1993, n. 205*.
- (10) Comma così sostituito dalla *legge di conversione 25 giugno 1993, n. 205*.
- (11) Comma così sostituito dalla *legge di conversione 25 giugno 1993, n. 205*.
- (12) L'art. 18, primo comma, n. 2-*bis*), di detta legge (numero introdotto dal comma 1 del presente articolo nella formulazione originaria) estendeva le disposizioni della *L. 31 maggio 1965, n. 575*, anche a coloro che avessero compiuto atti obiettivamente rilevanti in ragione dei quali dovesse ritenersi che facessero parte delle organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi di cui al *comma 3 dell'art. 3 della L. 13 ottobre 1975, n. 654*, ovvero, in pubbliche riunioni, avessero compiuto manifestazioni esteriori od ostentato emblemi o simboli propri o usuali delle medesime organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi. In conseguenza della sostituzione del comma 1 del presente articolo con un nuovo testo, operata dalla legge di conversione, nel quale non è più presente il n. 2-*bis* dianzi citato, il richiamo a detto numero deve ritenersi privo di valore giuridico.
- (13) Comma così modificato dalla *legge di conversione 25 giugno 1993, n. 205*.
- (14) Comma così modificato dalla *legge di conversione 25 giugno 1993, n. 205*.
- (15) L'indulto concesso con *L. 31 luglio 2006, n. 241* non si applica per i reati per i quali ricorre la circostanza aggravante di cui al presente articolo, ai sensi di quanto disposto dall'art. 1 della stessa legge.
- (16) Sostituisce il *secondo comma dell'art. 4, L. 20 giugno 1952, n. 645*.
- (17) Così sostituito dalla *legge di conversione 25 giugno 1993, n. 205*.
- (18) Seguiva un periodo soppresso dalla *legge di conversione 25 giugno 1993, n. 205*.
- (19) Comma così inserito dalla *legge di conversione 25 giugno 1993, n. 205*.
- (20) I delitti previsti in questo articolo, consumati o tentati, sono attribuiti al tribunale in composizione collegiale, ai sensi dell'art. 33-*bis* del codice di procedura penale, a decorrere dalla sua entrata in vigore.
- (21) I delitti previsti in questo articolo, consumati o tentati, sono attribuiti al tribunale in composizione collegiale, ai sensi dell'art. 33-*bis* del codice di procedura penale, a decorrere dalla sua entrata in vigore.

(22) La Corte costituzionale, con [ordinanza 5-14 giugno 2007, n. 199](#) (Gazz. Uff. 20 giugno 2007, n. 24, 1^a Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 6, comma 5, sollevata in riferimento agli artt. 3, 24 e 111 della Costituzione.

(23) Comma soppresso dalla [legge di conversione 25 giugno 1993, n. 205](#).

(24) Comma così modificato dalla [legge di conversione 25 giugno 1993, n. 205](#).

(25) Comma così modificato dalla [legge di conversione 25 giugno 1993, n. 205](#).